

IL MANZONI DAL GIUDICE

Intervista a Giuseppe Paruolo, capogruppo dei Democratici

(pubblicata su Zero in Condotta, 19 gennaio 2001)

"A volte stare in Consiglio Comunale è peggio che avere un incubo: succedono cose incredibili senza che tu, pur lottando, possa riuscire ad impedirle. La vicenda dell'ex-teatro Manzoni è di questo genere: un condensato di violazioni del buon senso comune per raggiungere un obiettivo discutibile, nel silenzio di una città evidentemente poco informata su quel che il Palazzo decide sulla sua pelle." Le parole con cui Giuseppe Paruolo inizia questa intervista escono da una bocca abbastanza amara. Paruolo è un po' dispiaciuto per essere stato costretto a ricorrere alle vie legali per una vicenda che, politicamente, non sta trovando sbocchi effettivamente efficaci.

Paruolo, come mai tanto interesse per il Manzoni?

"Tutta la vicenda iniziò quasi due anni fa, nel marzo del 1999, quando la giunta di allora si attivò per salvare un cinema-teatro, il Manzoni, che rischiava di essere demolito e trasformato in appartamenti. Non si parlava di ristrutturarlo, ma solo di acquisirlo, magari con una permuta con un terreno. Verso la fine del 1999 però è emerso che sul teatro c'è un vincolo della Sovrintendenza, e che esso non può quindi essere trasformato in appartamenti. Tutto finito? Niente affatto, il Sindaco Guazzaloca ha voluto "salvarlo" lo stesso, a tutti i costi, manifestando la ferrea volontà di costruire lì un auditorium che peraltro nessuno aveva chiesto".

Ha un senso questo "progetto privo di contenuti"?

"L'idea di dover fare un auditorium è emersa via via, con l'unico effetto certo di fare salire alle stelle il costo dell'operazione: 24 miliardi (questo è il valore dell'intera operazione) sono - per intenderci - più di tutto il gettito annuo dell'addizionale IRPEF fatta pagare ai cittadini di Bologna. Ma quali sono i vantaggi per la città dal fare lì un auditorium? Non è il posto migliore per farlo, secondo l'opinione di vari esperti, né è economico farlo lì, ma soprattutto credo che con 24 miliardi ci sarebbero cose molto più urgenti da fare per Bologna".

Quale convenienza, poi, per il Comune?

"Per una Pubblica Amministrazione lo strumento normale è la gara ad evidenza pubblica, ma in casi particolari, se è conveniente, può essere opportuno ricorrere allo strumento della permuta. Il percorso normale, nel caso del Manzoni, sarebbe quindi stato: vendere il terreno all'asta, acquistare il teatro, mettere a gara i lavori di ristrutturazione. Qui di gare se sono evitate ben due, quella della vendita del terreno e quella per la ristrutturazione, e questo non ha certo giovato né alla trasparenza né all'economicità di tutta l'operazione. In sostanza, disposto a tutto pur di acquisire un bene evidentemente ritenuto fondamentale per la città, il Comune si è fatto imporre del tutto la volontà della controparte (che giustamente bada ai suoi interessi).

La stima dell'immobile appare davvero poco credibile: prima 6,6 miliardi per un contenitore da trasformare in appartamenti in pieno centro, e poi lo stesso valore per un teatro che può solo restare tale, poiché vincolato dalla Sovrintendenza, e senza neanche più la licenza per il cinema, già trasferita altrove. Tutti si aspettavano che la presenza del vincolo, impedendo la trasformazione del teatro in appartamenti, ne avrebbe fatto calare in modo significativo il valore. Ma il perito, stupendo tutti, ha confermato i 6,6 miliardi della prima stima. Ma ciò non ha scalfito la volontà ferrea della giunta di concludere l'operazione.

Anche la stima del terreno ha destato scalpore, dal momento che un terreno analogo (ma meno attrezzato) a fianco di quello in questione è stato pagato una cifra al mq quasi doppia rispetto a quella stimata. Nell'infuriare delle polemiche, a fronte di ipotesi in sedi ufficiali di una valutazione sbagliata di decine di miliardi a danno del Comune, la risposta della Giunta è stata quella di affidare una terza perizia sempre allo stesso perito, senza mai sentire il bisogno di chiedere nemmeno un parere ad altri".

E così, vi siete rivolti al giudice.

"Al di là del nostro voto contrario (insieme a tutta l'opposizione in Consiglio Comunale), noi Democratici abbiamo creduto che su questa vicenda si dovesse fare qualcosa di più: informare innanzitutto i cittadini, e poi chi ha la responsabilità di verificare che i procedimenti amministrativi perseguano davvero l'interesse pubblico (questo è il senso dell'esposto che, preparato dal nostro collega Marco Calandrino, abbiamo inoltrato alla magistratura contabile).

Mi auguro davvero che chi legge queste righe, oltre a mormorare "accidenti", si convinca che è importante dare un contributo per rinnovare profondamente il modo con cui viene gestita la cosa pubblica".

(Lisa Gastoni)